È un opuscoletto di qualche pagina appena, agile e svelto dunque, in cui la riproduzione del testo manoscritto s'alterna al brano a stampa.

Come nota il Benedetti nella prefazione, si tratta di versi in lode della primavera dell'umanista pordenonese Marcantonio Amalteo (1474 - 1563) scovati dall'illustre storico in un manoscritto conservato alla Marciana di Venezia. L'Amalteo fu avviato agli studi classici dal fratello Cornelio Paolo, che a sua volta vi era stato educato dall'umanista vicentino Giovanni Stefano Emiliano, detto il Cimbriaco, per quell'epoca un autentico scopritore ed impresario di talenti.

Disilluso dalla vita mondana, ch'egli peraltro aveva intensamente vissuto (a Vienna ove giunse al seguito del fratello che insegnava in quell'Università, in Ungheria e ad Udine ove tenne la cattedra di retorica) dopo la morte del figlio o della moglie approdò al sacerdozio.

Senza abbandonar tuttavia le lettere che costituivano l'unica ed autentica sua vocazione.

A 65 anni ottenne in commenda l'antichissima pieve di Zoppola: lì compose una *Laude alla Beata Vergine Maria, ex castro Zoppolae,* infine, datò la lettera che introduce i suoi libri d'*Epistulae.*

Queste coincidenze hanno indotto i Lotti a pubblicare il *Sapphicum,* nei cui versi, al di là della compostezza e del nitore formale (propri d'un'epoca in cui il plagio dei classici costituiva la piatta matrice d'ogni composizione poetica) si coglie il gusto soddisfatto e compiaciuto della vita vissuta.

Quale auspicio migliore per la piccola Anna, che alla vita s'affaccia accompagnata dai versi delicati e fruscianti d'un umanista, come lei zoppolese (sia pur d'adozione)?

A. C.

DITTA UMBERTO GASPARDO, Pordenone, 1972, pp. 16, ill. 16.

Come un tempo, in occasione di nozze ed altri gioiosi avvenimenti, era uso presentare ai parenti ed agli amici delle pubblicazioni, alcune delle quali veramente importanti per documenti inediti, così ora la Ditta Umberto Gaspardo ha voluto riprendere l'antica bella usanza per ricordare ai propri clienti i venticinque anni della sua attività specializzata nel settore dell'abbigliamento maschile.

Il comm. Paolo Gaspardo, che ha curato l'edizione del volumetto, dopo aver tratteggiato brevemente le successive migrazioni del negozio, sempre però con sede in corso Vittorio Emanuele, viene a parlare di quest'antica « contrada maggiore » cittadina fiancheggiata da secoli da caratteristici portici, dai primi ad arco acuto e più vetusti quindi, a quelli a tutto sesto e infine ad arco abbassato degli ultimi tempi.

Si scrisse un giorno che il « corso » era finito, che « soto i portici » i suoi negozi erano oscuri, che bisognava abbattere le « vecchie case dipinte » per dar luogo a locali più ariosi, illuminati... tutte illusioni di modernisti spinte all'eccesso! Nessuno infatti penserebbe seriamente a trasformare « le mercerie » e le altre calli veneziane; si tratta invece, sempre nel rispetto delle facciate affrescate e dei loro portici, di dar aria e luce dall'interno e dietro le facciate che danno sulla « contrada maggiore », ci sono infatti ampi cortili da soddisfare le fantasie dei più arditi architetti. Qui i palazzi architettonicamente stupendi, qui le case affrescate più antiche... qui insomma si svolse sempre la vita cittadina, perché cuore pulsante con la « Loggia del Comune », il Duomo e lo svettante campanile in cotto, il palazzo Ricchieri, il palazzo Gregoris e tanti altri del Settecento veneziano, fino al neoclassico ex Teatro Sociale.

Oggi, per fortuna, l'indirizzo è cambiato e ogni città si affanna a conservare il proprio « centro storico ». Il Comitato per la difesa del Corso, affiancato dal Comune, deve salvaguardare questa affascinante « contrada maggiore » dalle deturpazioni, che sotto la denominazione di novità architettonica, snaturerebbe l'originale antica bellezza, anzi dovrebbe provvedere anche al restauro e conservazione degli affreschi delle « case dipinte ».

La tipografia Sartor di Pordenone, ha provveduto, con sobria elenganza, alla stampa.

A. B.

ALTAN M. G. B., *Lo zecchino d'oro dei principi di Porcia ed i denari scodellati di Latisana nella numismatica friulana,* su « Itinerari », marzo 1972, n. 1.

Notevole articolo di carattere divulga-